

asportazione di parimenti --- mi fa quando e dove a fare qualche campo --- mi fa Portici e Puzos ---
Ringrazio p. 12 Portici fa p. 155 e Portici!!!
-1- BOSSA = la casa Ringrazio!

vicende giuste antiche e Portici p. 124 7-VIII-1755 (memoria)
e 173 le stime gr.
e 180 "

Ringrazio - Venuti p. 38 (21 luglio 1739) **CONTRIBUTO SPAGNOLO ALLA IMPRESA ARCHEOLOGICA DI ERCOLANO**

p. 46 quella antica (nel Fr.) nel vestibolo inf. della Abazia frangia p. 248 muchas quintas antiguas p. 362 per de u rem alla parit Colli. Maggi

p. 226 foglio!

Ringrazio il prof. Vittorio Amedeo Caravaglios e formulo voti augurali di guarigione per la sorella Presidente. articolo la pag. 8.

328 40 fogli

Ringrazio come W. p. XVII ata!

in 1780

schiori 465 204
sopra appoggiato!

Ringrazio le Autorità spagnole e quelle diplomatiche e culturali presenti in questa Napoli Nobilissima, le Signore i Signori, soci degli "Amici della Spagna", studiosi ed amici, per essere intervenuti in questo frammento napoletano di terra spagnola che è l' "Arciconfraternita dei nobili spagnoli di S. Giacomo", alla quale appartenne dal 1745 al marzo 1780 il Maresciallo di Campo, ingegnere capo dell' Esercito del Re di Napoli, governatore del Castello del Carmine, Rocco Giacchino de Alcubierre,

248 Ringrazio --

a non x le sue pen

ed Re --

perle in una

molte quelle antiche

e spiccate!

STATUE

Scomparse

p. XL Ringrazio

e amici XVII!

barbarie!

Schiori p. 478

9-VIII-1766

Il tema che ci tiene riuniti in questa sala: "Contributo spagnolo alla impresa archeologica di Ercolano" è titolo di onore per me, che offro il mio tributo ad una discussa verità, ^{ed è molto lo di merito} per voi, che avete operato una delicata scelta tra civiltà del futuro e civiltà del passato, preferendo agli audaci cosmonauti che sono nello spazio diretti alla Luna, gli avventurieri che 291 anni fa penetravano nel compatto sotto-suolo vesuviano in cerca di oggetti d'arte per il giovane re Carlo Borbone.

190 lo ripetere a

180 Roma!

gratia antica 46

in spagnolo con note a Nobrega!

56 Contributo inedito alla storia degli scavi di Ercolano. per Capua!!!

173 s. Chillemi per intagliare le più 7 pagini che ha raccolto nella permutazione.

o con le note
per ripetere
ata!

Il primo incontro impegnato con l'Alcubierre avvenne 18 anni fa, 3 anni dopo la laurea, allorché scrivevo il capitolo relativo alla scoperta del mio primo libro "STORIA DI ERCOLANO", edito nel 1953 con prefazione di Amedeo Maiuri. La bibliografia consultata mi lasciava perplesso per l'accordo nel negare all'Alcubierre il titolo di "scopritore" e per la sincronia delle accuse di incapacità tecnica, di ignoranza, di animo poco nobile verso i suoi subalterni, l'ingegnere svizzero Carlo WEBER, da lui stesso proposto, e l'ingegnere Francisco LA VEGA, figlio di spagnolo ma romano di nascita. 1

Cronache e storie contemporanee ponevano l'accento sulle benemeritenze del giovane Re di Napoli, che al vanto di aver arricchito la capitale di splendidi edifici pubblici -si pensi alle residenze reali di Capodimonte, Caserta, Portici, al Teatro S. Carlo all'Albergo dei Poveri- poteva aggiungere quello delle scoperte di Ercolano, Pompei, Stabia. ~~Ma chi aveva~~ aveva per primo operato scavi fruttuosi nella zona era stato dal 1709 al 1716 il principe Emanuele Maurizio d'Elboeuf, generale dell'imperatore d'Austria Carlo VI: tre delle molte statue rinvenute, donate al principe Eugenio di Savoia per la sua residenza viennese, furono acquistate dal re Augusto III di Polonia, Elettore di Sassonia, per ornare il palazzo reale di Dresden, città allora culturalmente legata alla cultura italiana -da Dresden partì Winckelmann per l'amata Italia!- ed in quella corte, l'astuta madre di Carlo, Elisabetta Farnese, cercherà nella giovinetta Maria

9 maggio 1738 ancora grotte antiche p. 23 di Murge o Ruggie?

- 3 -

Amalia la sposa per il figlio, re in pectore del Regno di Napoli. Maria Amalia, indubbiamente, non ignorava che le statue ora esposte nel Museo di Dresden - famose la Grande e la Piccola Ercolanese - provenivano dal sottosuolo dove nel 1738 si andava preparando la residenza reale estiva, non molto distante dal palazzo del generale d'Elboeuf, ma forse non conosceva l'esatta provenienza dal pozzo Nocerino che distava solo ~~poche~~ ^{una} decinaia di metri. Non lo poteva ignorare il trentaseienne capitano de Alcubierre, ingegnere volontario spagnolo alle dipendenze del tenente colonnello Antonio Medrano, ingegnere costruttore del Palazzo 2: era stato incaricato, difatti, del rilievo del terreno per condurre l'acqua da Pugliano ai giardini reali ed era, quindi, interessato alla utilizzazione dei pozzi lungo le arterie viarie Salita Pugliano e odierno corso Ercolano, dove erano ancora vivi i cavamonti che dal pozzo ^{di} Nocerino, detto "o Poeta" ^{Enzecceta} perché di facile loquela e fantasia - come ~~di~~ ^{di} spiegava un lontano discendente - avevano scavato anche prima dell'arrivo a Portici del principe d'Elboeuf pregiati marmi gialli, fregi architettonici, colonne e statue.

L' Alcubierre, quindi continuava gli scavi iniziati dal D'Elboeuf, scavi autorizzati, leciti, in seguito condotti con larghi mezzi, ignorando anche egli l'importanza

pozzo del "Poeta"
vedo alla p. 22
ingrandito

Sul pozzo W. in
spazio di p. 22
de Loria e veduto
de Loria!

Non doveva essere limitato

3. alla sola area dell' orchestra

con gli stessi spazi (p. 462/3)

ma esteso ad altri edifici: p. 462/3

Non doveva essere limitato

ne scavi diretti da ingegneri stranieri e

da italiani: p. 462/3

3 Ruggie p. 462 nel 1765 era via via intagliato -- citare - Chi era Enzecceta? Cita De Loria e me.

De Loria p. 20 n. 2: Nocerino detto Enzecceta, oggi Gervasio... e oggi? Raffaele Cardito (cortile S. Giacomo?)

Il pozzo non è quello dove sta il riparo a riparo delle fontane Raffaele Cardito (qui c'è il pozzo grande), ma vicino dietro la chiesa,

(in fondo cortile al centro dell' orchestra), anzi in fondo all' altra nicchia o meglio cortile Bona -- c'è una nicchia nel muretto

interno! De Loria dice cortile S. Giacomo però = non vedo pozzo - Cortile nell' orchestra - Quello di Bona dietro la scena - Ruggie segue Enzecceta intanto

e, prima di ambedue, un modesto abitante di quel piccolo abitato, che si era formato [nel sito] sui materiali ricoprenti l'antica città, aveva effettuato le sue utili scoperte, non uniche nella ricca zona archeologica come in seguito si potrà accertare dal rinvenimento di grotte aperte dalla mano dell'uomo prima del 1700.

La mia perplessità mi suggerì il silenzio ed evitai di accodarmi agli studiosi precedenti che ne avevano detto male. Il libro fu recensito bene anche fuori d'Italia, e piacque benché si trattasse di mera divulgazione scientifica: anche in Spagna sulla autorevole rivista "Estudios clásicos" il cattedratico di Madrid, Manuel Fernandez Galiano, mi fece avere una lusinghiera recensione che dette l'avvio ad una cordiale amichevole corrispondenza epistolare. Nessuno notò l'amaro silenzio di non aver potuto dare uno scopritore alla città antica.

Raccontando Venuti
diminuito di non aver
consultato de Toni
che ne parla!

Nel febbraio del 1955, ebbi in dono da mio padre, che l'aveva avuto dal suo amico Casella -favola l'avarizia del più intelligente antiquario di Napoli!- un libbicino, edito nel 1749 "Descrizione delle prime scoperte dell'antica città di Ercolano ecc. distesa dal cavaliere Marchese Don Marcello De Venuti e consecrata ... Elettore di Sassonia, cioè al fratello della regina di Napoli. Non ho mai letto con tanto ansioso interesse un libro, come questo. A pag. 54 apprendevo che l'autore aveva ottenuto per T. Venuti la sua curia di Torano che nella prefazione dichiara: «... a me tolo» in forte di essere stato il primo, che avesse l'onore di pubblicare, e che per la sua morte i suoi ritratti di monumento l'aveva ripreso pag. 128 da me medesimo fino al giugno 1740

*pura l'iscri-
zione e per
l'iscri-
zione e per
conferma « la
mani - pedotto »*

Reale Dispaccio in data 12 Novembre 1738 la "soprantendenza" della Biblioteca Reale e del Museo , e a pag. 55, che aveva sul luogo del rinvenimento interpretato l'iscrizione per richiesta del Re, che abitualmente accompagnava, rivelando la natura dell'edificio e la presenza nel sottosuolo della città con l'aiuto di un passo di Dione, che sapeva a memoria!, e che si era fatto calare nel pozzo per una conferma sul terreno .5

Ricorreva in quell'anno 1955 il bicentenario della morte: completai le mie ricerche sul personaggio e tenni una conferenza, che pubblicai in un numero speciale di una buona rivista culturale napoletana riservato ai centenari celebri dell'anno. -ricordo che incontrai difficoltà nel fare accogliere la celebrità del Venuti, fondatore di una Accademia nel 1727, la più antica di Europa per gli scopi archeologici che si proponeva.

Alla conferenza conobbi l'amico prof.MURGA, ebbi le ambite congratulazioni della Guerrieri, che come Marcello Venuti, suo concittadino, è stato alla direzione di quella importantissima Biblioteca Nazionale, erede della Biblioteca borbonica. Il Poeta E.A.Mario volle offrirmi il caffè. Ma questi sono ricordi personali: si vede che comincio a invecchiare!

Nella rivista "Il Fuidoro", che dopo Napoli Nobilissima del Croce, è stata la più bella rivista napoletana -vi scrissero Filangieri, Maiuri e Fausto Nicolini- pubblicai un nuovo articolo, riprodotto in estratto di 39 pagine, sulla SCOPERTA DI ERCOLANO per fissare i meriti che ebbero l'Alcubierre, il Venuti, Carlo Borbone, il principe d'Elboeuf e per lanciare un appello a continuare l'opera intrapresa da questi benemeriti.

Dieci anni dopo l'amico Murga mi donava un piccolo estratto della sua "tesi dottorale", equivalente alla libera docenza, con la seguente dedica A mi buen amigo e ilustre herculanista el prof. Virgilio Catalano Cordialmente Felix Fernandez Murga 19 12 '65, nel quale degli autori allora viventi avevo l'onore di essere citato come maestro A.Maiuri. Recentemente ho avuto, in cortese prestito dal console spagnolo di Napoli, un articolo ricavato dal Murga dalla stessa tesi dottorale: ve ne leggo i titoli alquanto in contrasto tra loro: tre città scoperte prima da uno spagnolo, poi da due spagnoli. Non vorrei che in un terzo estratto dalla tesi dottorale l'amico Murga scoprisse un terzo scopritore spagnolo. Ma io scherzo.

Al professore Murga, convinto di fargli cosa gradita, segnalai la registrazione nel registro parrocchiale di San Ciro a Portici della morte di Francesco La Vega, che noto pubblicato a conclusione di uno degli estratti dalla tesi.

Non sarei più tornato sull'argomento, semmai in una probabile seconda edizione della mia Storia di Ercolano, se non mi fossi interessato della toponomastica della cittadina di Resina, ormai divenuta nel nome Ercolano, anche prima della nomina a "consulente": alle proposte toponomastiche dei benemeriti di Ercolano prima e dopo l'eruzione vesuviana del 79 d.C., da M. Nonio Balbo ad Amedeo Maiuri, ho aggiunto i nomi di Carlo III e del suo ministro Bernardo Tanucci e, prima di approntare uno studio critico che ne giustificasse la proposta, i nomi degli ingegneri spagnoli. Mi è sembrato di compiere disinteressatamente un atto di giustizia storica.

Debbo alla Presidente Palumbo-Caravaglios il suggerimento di informare le autorità spagnole, che si sono mostrate lietissime della mia iniziativa, e l'invito a tenere una conferenza per gli "Amici della Spagna".

Queste brevi note di cronaca, che mi sembrano pertinenti e qualche volta scherzosamente impertinenti, ci hanno introdotto nel vivo dell'argomento.

ch. Tucciani!

Ercolano non ha uno scopritore nel significato intrinseco della parola, ~~e cioè di~~
~~colui che scopre una cosa che altri non conoscono.~~ Ma non è l'unico centro archeolo-
 gico a non averne. ^{nella plaza veniziana} Altrettanto può dirsi ^{affumicato} per Stabia, e ancor più per Pompei. Forse ne
 è convinto lo stesso prof. Murga, che è il primo a valorizzare gli ingegneri spagnoli,
 come io sono stato il primo a non parlar male dell'Alcubierre. La mia affermazione,
 che potrebbe sembrare paradossale, non vuole ^{affermare benevolmente Stabia e Pompei} togliere meriti, ma - come presto preci-
 serò - serve a porre nel giusto rilievo i meriti autentici, separandoli da quelli giu-
 stamente contestati o difficilmente attribuibili perché viziati da "patriottismo loca-
 le". ^{di} (citare i lavori di Murga)

In una lettera del 23 marzo 1748 al ministro di Stato, marchese Fogliani, l'Al-
 cubierre, arrestatisi le operazioni di scavo a Ercolano per la presenza della mofeta,
 chiedeva di iniziare con tutto il personale alle sue dipendenze gli scavi alla "civit-
 nella" ^{egli} "vigna dell'anfiteatro", dove - come si riteneva - era Stabia, cioè a Pompei, com-
^{documentarono le vicissitudini leggendarie nelle colline di Vesuvio} ^{l'ingegner spagnolo ed il ministro Carlo Borromeo}
~~fivelarono~~ gli scavi, ed a Gragnano, cioè a Stabia. Nella stessa lettera precisava ch
 nelle località erano state trovate statue secondo le informazioni dell'intendente lo-
 cale Bernardo Boschi &. ^{parole spagnole? ... o tra parentesi! in città}

Boschi anche in Ruggieri 15 nov. 1738 = è lui l'informatore?

sive de Loria
p. 22 (lobato)due anni della
guerra dell'11
dicembre 1738
e dell'13 gennaio
1739?ch. Ruggieri e
Moncetti Albi
del 1756?

Ottenuta l'autorizzazione, col **1 aprile 1748** si iniziano le operazioni di scavo a POMPEI e in breve tempo vengono riportate alla luce l'Anfiteatro, i Sepolcri, la

c.d. "Villa di Cicerone". I lavori si arrestano, come a Ercolano, per la presenza della ^{mo}feta, il 20 marzo 1749 e l'Alcubierre, utilizza l'altra zona di scavo segnalatagli a Castellammare: le due Ville che, ricolmate saranno poi riscoperte dall'amico D'Orsi, sono così scavate, saccheggiate nei loro dipinti, nello stesso anno, a partire dal **7 giugno 1749**.

Ma veniamo a Ercolano, inizio di questa apparentemente tranquilla cronaca di la città più sofferta degli scavo. Ma veniamo in compagnia, dove, a proprie spese, ha ricerca antiquaria divenne ufficiale, polarizzo

Il **13 ottobre 1738** il Marchese di Salas, ministro del Re Carlo Borbone, ordina all'ingegnere Antonio Medrano lo scavo nelle grutas o ruinas che lo stesso Medrano ha riconosciuto "Tempio", certamente sollecitato dall'Alcubierre che si era imbattuto, o

gli avevano segnalato, i rinvenimenti nel pozzo di Nocerino, 9 **para ver si se encuer** tran algunos marmoles, estatuas o otras piedras con la raccomandazione que no se pierda tiempo en escavaciones inutiles, prevenendole di dover dar conto di ciò che si andrà scoprendo e incontrando, e di abbandonare l'opera se riconosce inutile, se non risulta profitto alcuno.

risulta profitto alcuno.

contribuendo, inoltre, notevolmente alla nascita di un'altra scienza, la vulcanologia,

A Remi, poi, a pochi metri dall'oggi di Napoli,
 sotto la chiesa di S. Agostino c'era una lampante nicchia - qui - nel 4 aprile 10 1739 prima?
 il re voluta sapere cosa era stata l'opera - Alcubierre / aveva avuto il
 posto! Ch. 8 e 10 aprile p. 22 - sentendo la Puglia / aveva veduto!!!
 se l'aveva mai visto prima o no? ~~verificata anche~~ ~~Non diversamente da Pompei e da Stabia~~

all'Alcubierre del medico saniere Giovanni
 De Angelis (Alcubierre vita e de Tonio p. 22)
 ch. per Ruggiero p. 5
 segun aqui me han referido muchos!
 intare - - -

Come avverrà a Pompei ed a Stabia, anche per Ercolano, mancano tutti gli element

per ravvisarvi una ricerca archeologica la più elementare; dietro segnalazione si
 scava ed i risultati sono scontati in partenza perché si verificano in zone dove già
 da tempo, forse da secoli si scava per l'interessata iniziativa locale dei privati.

Quei primi ~~saggi~~ ^{saggi} autorizzati dal Marchese di Salas a Medrano, che passerà l'ordine
 al subalterno capitano Alcubierre coi suoi **dos o tres trabajadores**, consentono la
 richiesta di una più ampia autorizzazione che prevede l'impiego di **10 o 12 operai** 11:

così dal **23 novembre** al mese di dicembre si rinvencono frammenti di iscrizioni e tre
 statue. Nei frequenti rapporti dell'Alcubierre l'edificio che viene spogliato dei
 marmi e delle statue è detto "tempio", dopo il non citato arrivo del Re e del Venuti,
11 gennaio 1739, nel rapporto del **13 gennaio 1739** l'edificio è detto "TEATRO" 12

Nei documenti spagnoli pubblicati da Michele Ruggiero, alla data del 20 gennaio
 1739, oltre al rapporto in pari data dell'Alcubierre, abbiamo ^{un elenco} in corretta lingua ita-
 liana un ~~elenco~~ ^{del menzionato} di tutti i rinvenimenti dal 22 ottobre 1738 al 20 gennaio 1739, che
 sembra rivelare la presenza del direttore del Museo e della Biblioteca reale, cavaliere
 re Marcello Venuti, anzi l'elenco potrebbe addirittura essere stato curato da lui.

alcuna al d'Elbert?

ma è gennaio
 od anche che Venuti
 è stato? ch. per
 venuti di
 Alcubierre!!!
 stando alla data
 di marzo - - -
 per - - -
 Alcubierre in data Venuti
 di il - - -

ch. - al Museo dell'Archivio
 Borbonico - fuori di E.
 ch. - mettere anche a Cartona

21 luglio 1739

5 H

i In un documento successivo, una lettera del 29 marzo 1739, il Marchese di Salas comunica a Venuti, ^{tenente di galera} l'ordine del Re di prendere in consegna altre iscrizioni del Teatro perché **las reconosca, estudie y procure interpetrar**, anzi invitandolo a trasferirsi sul luogo del rinvenimento: potrebbe aversi l'impressione che la nomina a soprintendente degli scavi, accennata nel libro del Venuti, andasse oltre l'incarico culturale ed investisse la direzione tecnica, del che giustamente era geloso l'Alcubierre, e che tra i due non doveva certo correre simpatia per mancanza di affinità elettive. La im-
^{e forse anche perché il Venuti aveva di nome e cognome il grado di tenente di galera}
^{e la quasi contemporanea partenza per l'America, prolungata dal 31 maggio 1740 al 30 agosto 1745,}
provvisa partenza del Venuti nell'~~quinto~~ del 1740, poco dopo la ~~malattia dell'Alcubierre~~,
^{più che nell'ambito del conflitto dell'epoca, poiché gli scavi si interruppero solo nel periodo 21 marzo - 12 dicembre 1744,}
re, potrebbe trovare una spiegazione nelle divergenti vedute sulla tecnica di scavo da seguire, scavo all'aperto, come proposto dal dotto direttore del Museo, o scavo per gallerie, come proposto dall'ingegnere dirigente i lavori: contrasto risoltosi in favore della tesi dell'Alcubierre, giudicato dal Re meno dispendioso. Su questa divergenza di veduta si innestava il dissidio tra direzione tecnica e direzione culturale, ^{che} si ripeterà tra il direttore del Museo Camillo Paderni e l'Alcubierre, finché le due cariche non verranno tenute da una sola persona, Francesco La Vega. E' fuor di dubbio la importanza data allo scavo occasionale per arricchire il Museo Farnesiano con ~~terre~~

Certo no!
Alcubierre
in Italia il
31 maggio
1741
un anno
dopo!

28 maggio 1741
pag. 79

Cita più volentieri un contratto? o non reputa grande l'oltraggio della regina!

ma più in ordinario Cita la più volte che Alcubierre

merito di Venuti, Beretti!
Accenta in Marina come persona al tenente Nicolo' Marcello de Venuti!

X la partenza di Paderni, rettili
denotare da una certa importanza unita
da Venuti, nelle disposizioni culturali
nelle scavi? Sembra di fatti e non
venuto ---

anche se la mia intuizione dell' 11 dicembre 1738 nella natura dell'edificio, depositato di mano, confermata dai ritrovamenti del 10 gennaio - 12 - 1739, portarono ad un maggiore impiego nelle operazioni di scavo, che, in verità, non venne mai messo fuori al 1765? 1766?, ma senza alcuna Ha
invece di proseguire con la stessa in mappa una via verso una maggiore conoscenza di tutta la tecnica
una immediata finalità antiquaria e se per primo colui che nel frattempo l'opera di scavo era stata
ritardata ed interrotta da una lettera e una la sua risposta e l'identificazione della città
relazione puntuale negli scavi

il riconoscimento della natura dell'edificio pubblico e la felice intuizione di Erco-
lano, che gli umanisti del tempo ritenevano trovarsi sotto Torre del Greco o sotto To-
re Annunziata: il Re possedeva una città sotterranea, dalla quale trarre un Museo gi-
gantico, da rivalleggiare con Roma. Venuti vedeva invece già con l'occhio dell'archeo-
logo la città riportata alla luce: coi fratelli aveva fondato un'Accademia Etrusca, ed

già aveva scritto libri di antichità. Purtuttavia non mi sembra che possa del tutto
meritare il titolo di "scopritore di Ercolano", anche se assolve egregiamente al com-
pito non facile di scrivere per primo un libro sulla città antica ritrovata, intravi-
sta nel dedalo delle gallerie sotterranee vesuviane.

Diversi i meriti dell'Alcubierre, meriti di direttore di scavo che potremmo defi-
nire "minerario", perché i tesori riportati alla luce valevano quanto e certo più del-
l'argento o dell'oro. Nei confronti di ambedue questi benemeriti di Ercolano il Re

manifestò la sua riconoscenza: per l'umanista il titolo di Marchese di Cuma, di cui
il Venuti poté fregiarsi per pochi mesi prima della morte (11 luglio 1755), avvanza-
mento di carriera per l'ingegnere volontario da capitano a tenente colonnello (in seguito
l'Alcubierre raggiunse i gradi di brigadiere e maresciallo di campo coi relativi bene-
fici economici).

o una data nel
1756 Poggi
Ercolano!
(l'altro!)

adatto a po-
n p. 19

Antipope (fede in un altro manoscritto spagnolo del punto 1238-50, dove 58? pp. forse tutto del 1238-50).
historia Alphonse non appare. Trasferito a Napoli per regno / 1. grado. paginato nel 1250).
prima del 1885. (qui) Fin fine di Alphonse i suoi conti. 12a

- 14 -

manuale scolastico condato

con la storia. Noticias de las Algas antiguas que le han descubierto en las excavaciones de Rerino, y otras 12a.

copia più o meno dei documenti pubblicati da Michele Ruggiero, che va dal 22 ottobre 1738 al 22 ottobre 1756. Né credo che intendesse chiedere l'ammissione nella Accademia Ercolanese, istituita nel 1755: vi fu ammesso, sette anni dopo la sua morte, nel 1787 il suo successore Francisco La Vega.

super Anche a non voler prestare alcun credito alle "calunnie", indubbiamente Alcubier re, non doveva possedere un buon carattere, per lo meno non gli riusciva di ispirare

△ storia
Bisticcio con
Carnant --
con Tannucci molto
Niente di Weber!
Monte di la fondazione
Parsi una figura!
e maledice...
accusa del Venuti penti!

simpatia se lo stesso suo successore Francisco La Vega, che nei pochi anni che lo ebbe a superiore (in realtà ne fece le veci perché l'Alcubierre era ormai ammalato), gli lanciò la gravissima accusa, in un documento pubblicato postumo, di aver causato la morte di quell'ingegnere svizzero Carlo Weber, che lo stesso Alcubierre aveva proposto come suo subalterno e che gli fu sempre rispettoso e sottomesso 15. 16 △

△ vedi l'ipotesi
a qualche punto

Vana ogni ricerca per avere degli ingegneri spagnoli un ritratto fisico (ne abbiamo invece del Venuti), che sarebbe stato di aiuto nel delineare una immagine forse del tutto nel comprendere il perché di tanta ostilità ~~de~~ sull'Alcubierre, che doveva originarsi anche da invidia, per quel suo sentirsi geloso custode e padrone di quella città sotterranea. Ma chi lo invidiava sarebbe poi stato capace, non dico di far meglio, ma di seguire il suo arduo lavoro nelle viscere della terra? d'una uolla?

potenza
Z) altro p-24
quindi del fulmine
e Re e Alphonse!

forse del re,

Alcubierre
qualche
che non
non con parte dell'Alcubierre
sentimento
per il favore del re, per la rapida carriera, per le ordinate idee in materia di mare, per il

Venuti voleva dirigere lui gli scavi?

che lo avvertiva come ingegnere volontario

- 15 -

anche
l'ingegnere ~~del~~
orchestra $\frac{4}{7}$

de Villeneuve

alla fine
il 26

contro il

13

Quando nel maggio del 1740 si ammalò l'Alcubierre e al suo desiderio di essere sostituito col fratello Filippo, si provvide invece col francese Pierre Bardet e, quindi, con lo spagnolo Francisco Rorro, gli scavi furono continuati ma non si notarono progressi. 17 Difatti, allorché nel 1745 riprese gli scavi l'Alcubierre, in pochi giorni si ottennero buoni risultati. In merito alle critiche di procedere alla cieca nel sottosuolo distruggendo la città antica, se è vero che delle carte inviate ai suoi superiori, com'è detto nei rapporti di scavo, nulla si è rinvenuto ed alcun giudizio si può emettere sul piano organizzativo e programmatico, l'area di scavo riportata alla luce documenta ~~l'assenza~~ l'assenza di una costante programmazione di lavoro, ma (non è facile ~~dire~~ riconoscere quali gallerie siano state aperte da lui, o dal La Vega o, probabilmente, da scavatori precedenti. Le critiche ricorrenti nel tempo, specie da parte di coloro che dividevano la tesi del Venuti di uno scavo all'aperto, di aver distrutto una città, per cui il Winckelmann era convinto che non si sarebbero rinvenute che mura maciullate dall'attraversamento delle gallerie 18, erano esagerate ma hanno impegnato seriamente coloro che poi hanno dovuto riportare alla luce quelle abitazioni, che si continua a ripetere - me per primo - costituiscono un incomparabile

anche perché
il direttore di scavo
dove erano
distribuiti per
altri scavi
ma allora...

+ altre parole
di La Vega: in
vita non per
mancanza di
avvicinati alle
stesse gallerie!

anche (e) sopra

poter

precedenti

numerose

- sopra alla 1° galleria che si vede anche l'Alcubierre

rillevare

come di

(a differenza delle conoscenze popolari o italiane, delle quali)

(e potremmo anche parlarne di cronaca)

▽ e il mancato rispetto di alcune norme dell'arte da... , perché dopo la partenza del Venuti, si è tentato di aprire varchi nelle pareti (come ha messo in evidenza) rispetto a Alcubierre al Rorro, a Bardet e agli ingegneri Winckelmann e La Vega (che - p. 81 di Ragazzi!).

^{u.d.}
della probata pratica della Sicilia e di Capri e di quelle regioni di punto angustato,

13a
Fa

- 16 -

la preoccupazione delle cose ingratite
e la rettitudine,

^{stato}
esempio di conservazione della testimonianza del passato. Certo la "mofeta" salvò, ^{non}
preservò Ercolano, da nuovi attraversamenti, convogliando l'entusiasmo scavatorio
dell'Alcubierre a Pompei ^{e a Stabia} il 1 aprile del 1748, dove venne seguito lo scavo all'aperto
propugnato dal Venuti, reso possibile dalla poca compattezza del materiale di copertu-
ra e dalla minore ^{colata di riporto, dopo aver provveduto a deturpare} quantità della coltre di ricoprimento formatasi nel 79 d.C., ^{ma,}

^{come a Stabia, si possono a neppure e a scendere nel pozzo le pitture non rimaste (arricchite)}

La tecnica impiegata dall'Alcubierre era la tecnica seguita in Campania dal tem-
po del mitico passaggio di Ercole - l'Alcubierre ^{del loro con cui lo riprendeva sembrando anche durante} era convinto che Ercole fosse rimasto
in Italia per 30 anni a partire dall'anno 2240! - o di Odisseo: l'area flegrea, e il
sottosuolo di Napoli ^{alle sette platee di cui si sono conservate alcune, sono trequasi due moli di palazzi} ne sono una prova evidente. Si scavava un pozzo e poi si proce-

^{in questa lettera mi -}

deva orizzontalmente sul piano antico della città, ^{Ma i moli sotterranei dell'altare grande di Roma, oggi} ~~curando di evitare~~ tenendo conto
dello spessore stratigrafico, della compattezza del tufo litoide, della inclinazione
del terreno di superficie e, soprattutto calcolando a occhio la capacità di resistenza
delle pareti delle gallerie. Potevano guidare ^{- ritengo per personale esperienza e non sulla base di veruna} quei primi scavatori gli strati delle
pioggerelle di cenere che ^{mentre} seguivano parallelamente l'andamento del piano di calpestio
^{- la via e l'atrio per il -} dopo l'incisione valliva in cui era ^{- da dove poi si poteva} stato costruito il Teatro si saliva gradatamente
sul crinale del piccolo promontorio per poi ridiscendere seguendo la direzione est,

parallela alla linea costiera, mentre invece digradava costantemente discendendo a Sud verso il mare. Non era possibile sempre raggiungere il piano stradale, penetrare nelle case dall'ingresso e proseguire ai piani superiori, molte volte si entrava dal tetto, né, dopo aver provveduto a staccare con l'adesione di una lastra di lavagna le pitture parietali, ^{era possibile} ripetere l'operazione dall'altro lato entrando dalla porta divisoria degli ambienti: ~~la sottigliezza~~ lo spessore dei muri non poteva assicurare la statica minata dal terremoto del 62 d.C. e dai sismi che accompagnarono l'eruzione del 79, considerato le tonnellate delle masse tufacee che gravavano per la sezione sovrastante di almeno 5 o 6 metri.

Ma non ^{manca} una organizzazione di lavoro nata per esperienza. Così nel corridoio fenestrato che chiude come un chiostro medievale il viridario della così detta Casa dei Cervi, costruita sul ciglione del promontorio in ottima posizione panoramica e sfruttando per l'aggetto della terrazza lo stesso muro urbano, si nota il passaggio della galleria aperta dalle esperte maestranze ed il ritmico avvicinarsi alla parete, dove, ad intervalli regolari, figuravano quadretti di amorini, esposti nel Museo Archeologico di Napoli. Alcuni di questi, rovinati ^{durante la difficile} nell'opera ^{di} resegarli ^{intollerante} dalla parete

Ruschi. p. 345 nn.°...

Nanni. p. 474 = non tutti editi fotograficamente!

Sapendo l'anno di ritrovamento: di mura indici in capelle di Karsene = io credo Weber!

c'è un'altra
di entrare
dalla porta!

fotografare
con la macchina
e
l'istruire

per cui le mura degli ambienti sono quasi portate all'ordine del giorno del... tra l'altro

76
14

i viscidati gradini -77- che vi conducono a 26/28 metri sotterra, nei meandri dei cunicoli che come un labirinto in più livelli sono dentro e intorno al Teatro: alle stalletti il fruscio di pipistrelli pauroso, ^{rende memoria l'epidauride} ~~ed il~~ l'aria umida e gelida/e un silenzio profondo, più psicologico che fisico, ^{per l'importanza del silenzio} ~~il~~ silenzio dei secoli avvertito nelle viscere della terra. In quel Teatro nacque nel 1739 l'archeologia come scienza, Carlo Borbone trovò un museo di marmi, Venuti il brevetto di marchese di Cuma, l'Alcubierre la sicurezza di un posto statale ed uno stipendio possibile per sostenere la numerosa famiglia. Ma, a parte la priorità, ^{di H. J. G. la fama e la fama legata al più importante} ~~il fortunato scavo~~ del Teatro, doveva trovare ben presto un rivale degno nello scavo iniziato ^{nelle vicinanze} ~~il~~ 2 maggio 1750, che resterà, ~~anche~~ incompleto, unico negli annali delle scoperte archeologiche: attraverso un pozzo in proprietà Cecere si giungeva su di una artistica rotonda belvedere, ^{in nuovi percorsi} ~~si~~ discendeva per gradini e, lungo un muro di contenimento si raggiungeva il peristilio di una Villa con una lunga vasca centrale, un'area porticata con 100 colonne (nella pianta del Weber 99 colonne!), di poco più piccola della piazza del Foro di Pompei! Nel peristilio una galleria di bronzi di pregevole fattura, allora reputata ^{non quale occasione} ~~di~~ originali greci, ma ^{più} ~~si tratta~~, molto probabilmente, ~~di~~ ottime copie eseguite da artisti greci in genere. Né furono le uniche: ^{negli archivi di Pompei e di Stabiae vi sono} ~~numerosi busti e bustini~~, una teoria di personaggi celebri, ^{ed un prezioso necrologio in forma di prometto.}

di parole di H. J. G. in Ruggiero Vattani. due volte alle Ville opus -

4 volumi in quarto di 2672 pp. per illustrare tutte
le pitture di Ercolano, 1752 e in Ercolano solo in
Catalogo nel 1755...

Si commette un errore di 15a
prospettiva storica, si è
dimenticata, cioè, che Ercolano

- 20 -

che quelle non sono persone, ma le pitture ercolane

Più grande della Villa dei Misteri, essa potrà rivaleggiare per le pitture che certa-
mente dovranno essere ancora in buone condizioni ^{alle pareti} in situ, specie negli ambienti dove
la mofeta bloccò lo scavo accurato dell'ingegnere svizzero Carlo Weber, subalterno
dell'Alcubierre. Le pesanti accuse di aver ^{distrutto molti papiri} messe ad asciugare ~~i carboni~~ ritenuti car-

boni - si considerino ^{che tali} ~~in~~ ^{come} dovevano apparire agli scopritori i rotoli di papiro

nelle capse cilindriche ^{ed in seguito nei primi vari tentativi di aprirle} allineati come ~~'arte di maccheroni'~~, come carboni negli

scaffali lignei! - ^{Non si vuole} sono ingiustificate del tutto. Ercolano è stata una città cavia,

e, a parte l'incultura, il carattere, ^{poche amene - Alcubierre e Weber, con tutte le loro complicità: compagne, baristi e mite} direttore cavia lo è stato l'Alcubierre: si è

più pronti a trovarne i difetti che a rilevarne i meriti. Il Winckelmann, che dal

Paderni, conservatore del Museo, ^{elefantina?} veniva a sapere la maggior parte delle notizie che

si leggono nelle sue "lettere", ^{appena} certamente tutte le malignità ^{che maccherano nel conto dell'Alcubierre} comunicate con la sadi-

ca gioia di poter colpire col nome di un'altro, il Winckelmann scriverà la sua Storia

^{ed i più importanti} dell'Arte antica con le collezioni Albani e con le ^{altre alle piazze} rinvenimenti ercolanesi.

I circa quindici chilometri di gallerie che perforano il sottosuolo della moder-

na Ercolano sono un merito ed una colpa non solo dell'Alcubierre, ma anche del La Ve-

ga; un labirinto di gallerie che utilizza o si aggiunge a quelle aperte per iniziati-

va privata e che danno a Ercolano il primato di una ^{pericolosa} instabilità ^{edilizia} subito dopo Napoli.

pericolante l'inverno ed l'erosione delle acque piovane in una ^{pericolata} ^{pericolata} con le piogge

non manca di
accrescere
culturali

supra tutto
come il busto
di prima l'ha
regolato tutto per
affare e se bene
conoscere di una
di esse

potrebbe nel ruolo dei letterati delle corti e dei vari letterati d'Europa, per la loro
invenzione: una
d'una fatta. Tempore
il Museo, compare
in una carta,
le lettere separate
di una collezione
in luogo in
una collezione
avere di buona mente
prima.

itiner: Alcantara [acqua nelle grotte di] ...
nel 26 maggio 1941

- 21 -

cioè alle dipendenze quote alte interch di ...
pagato altitudine) 9
16

La presenza dell'acqua sotterranea presso il Santuario di Pugliano, nella zona
di via Ortora, ^(q.a. ---) sotto al Teatro e nelle Terme pseudourbane di M. Nonio Balbo, ^(q) a parte
il principio fisico dei pozzi artesiani, ^{de Tschudi} trova una spiegazione più nella presenza di
queste cavità sotterranee che nella alterazione del bacino idrico conseguente alla
eruzione del 79 d.C. per cui scomparvero le fluviae, probabilmente asciutte nell'esta-
te del 79, che fiancheggiavano il piccolo promontorio su cui sorgeva la parte più an-
tica della città, poiché, ^{nelle grotte vicine} trattandosi di acque superficiali a carattere torrentizio,
il loro livello idrico si sarà adattato ai nuovi valori altimetrici.

Lo scavo di Ercolano non fu proseguito ^{molto più} a Nord dell'odierno corso Ercolano non
perché si arrestasse la città antica -sarebbe assurdo pensare ad un foro eccentrico,
una ^{eresia urbanistica} ~~asinità~~ ritenere che La Vega delineate quel gruppo di isole ortogonalmente dispo-
ste come il reticolo dell'impianto urbanistico greco di Neapolis, fosse convinto di
aver completato la forma urbis herculanensis - ma perché non si poteva ^{rendere precario} minare le fon-
damenta della chiesa di S. Caterina, ^{zione?} e ~~nessuna ragione archeologica poteva modificare~~
~~minimamente il sacro rispetto del re Cattolico Carlo Borbone, devotissime~~ e dell'abi-
tato di via Dogana e di via Pugliano. Le ~~mine~~ ^{fatte} esplodere nel sottosuolo avevano

È i Colli Muzzi?

La Vega ha

capito la

del W. B. L.

Colli Muzzi al

Teatro ...

inoltre di parlare!

L'aspetto di ...

provatoe semel limon - fin del ligo 1/2 Baret, di Wolter e

- 22 -

atterrita la popolazione che era andata a lamentarsene fino a Napoli ed avevano co-
stretto l'ingegnere ^{Weber e poi anche} La Vega ad assicurare con nuove puntellature le gallerie. Né è
da stupirsi l'impiego di mine: ^{di cui si è accurato, nono d'Alenhuise} il Leopardi, - d'accorde si tratta di un poeta e non di
un tecnico, auspicava per riportare alla luce il Teatro di Ercolano, l'impiego di
genieri tedeschi. ^{alla persona}

Andrà a voler parlare nelle Corti, considerando le

Non insisto sulle calunnie e sulle critiche mosse all'Alcubierre: non ci sarebbe possibilità di verifica^{chiarimento?} e, per quanto si riferisce agli errori di valutazione temporale ed ambientale dei critici, mi sembra di aver detto tutto. Il contributo offerto dall'Alcubierre alla impresa di Ercolano fu, ~~dopo le nostre osservazioni~~^{nonché}, notevolissimi

Il parallelo istituito tra l'Alcubierre e La Vega, questi due migliori ingegneri impegnati a Ercolano, d'ave tener conto della esperienza tecnica ed umana che il primo indirettamente fornì al secondo, senza contare le differenti basi di partenza: La Vega, ^{allora} per per la precocità dell'ingegno poté studiare a Roma a spese del pubblico erario secondo il desiderio di Carlo Borbone, La differente cultura è palese nei rapporti di scavo, negli scavi condotti a Pompei, nella collaborazione offerta con disegni e rilievi corografici -fu il primo ad impiegare il colore per distinguere le varie eruzioni- ai lavori dell'Accademia Ercolanese.

non solo arricchendo il nostro patrimonio culturale con splendide
donazioni reali che ancora costituiscono vanto, ma anche una istituzione una
Accademia Ercolanese di ingegni lo

(Vol. ... nei rapporti di mano - 24 -
non si videro che lingue italiane)
più quella

giama nella medesima istituzione 17a

Seguendo gli altri e il no
esempio? Poppi e la sua ecc.
Francesi - vedi Dante

delle Due Sicilie, il grandioso patrimonio del MUSEO ERCOLANESE, egli avrebbe ben po-
tuto portar via per ricordo qualcosa di più di un piccolo anello! Egli partiva per
Madrid, la capitale di un Impero, ma lasciava dietro di sé Napoli, una popolosa città
che egli, sia pure con la guida materna ed il saggio consiglio, forse anche troppo
tediosamente saggio, di un incomparabile ministro solerte e onesto, Bernardo Tanucci,
aveva fatto diventare una capitale, con edifici pubblici che ancora costituiscono un
vanto, con una Accademia Ercolanese che per primo in Europa programmò un lavoro scien-
tifico, con una Stamperia reale che portò in volumi in folio la presenza di Napoli in
Europa, una Napoli non provinciale, ma "nobilissima", un mondo di un'abbondante civiltà
permanente.

Per quella presenza europea che Napoli ebbe, per i suoi dotti, per i suoi tipo-
grafi, per i suoi cavamonti, un modesto archeologo napoletano ha voluto (con voi) ricor-
re il contributo notevole offerto dagli ingegneri spagnoli Rocco Giacchino de Alcu-
bierre e Francesco La Vega. Grazie, buonasera!

al marito dei re di Napoli, Carlo e Ferdinando Borbone. Ore 4x 16,50

Virgilio Catalano

dopo le nozze e la caccia la corte de
sovrane aveva più a cuore la Ercolano!
per Alenber... Stohr! Amore Paga!

nel to montato istantaneo della
plaga venenziana

e non si può
quintamente memorando

alla moglie

legato

nel momento in cui dal mondo non è
più che un ricordo

aspirava a cui nessuno

antichità per un patrimonio per una ven

copie le nozze, la sua identità di Ercolano

un'inchiesta sulla veridicità di Dante

intende davvero

figlio Ferdinando

In data 21 luglio 1739 Alambini per la prima volta

conveniva di essere a Bologna
in base a una visita al Viceré di, avvenuta la sua

cell' uffiziali, i sottoposti non istò (Montoni), con da

de la spogliatura, per la prima volta vennero nelle

figure - tutte i convenzioni formate al Viceré

de la visita nel suo libro (p. -

Ma c'era un recupero tecnico di statue e vasi fin
all'inizio marmorei e pittori a pederne e tingere le
ultime operazioni di recupero, che però non è da
arrendersi al merito dell'Alcibiade.

Verdiana un po'. Anche molte colpe non sono da
imputarsi a lui, o solo a lui.

Le accuse più del Veruci che si ripresentano le immagini per
lavorare un ambiente di lavoro.

Comunque Alcibiade poteva dire che nel posto?
Chi erano i carismatici?

Il problema era strettamente tecnico di gestione di gallerie:
che poteva culturale non bastava -- una volta che si recuperava
il materiale -- però gli ordini arrivavano per le segnapagina
delle lettere. Ma chi poteva controllare?

Note storiche ed epigrafiche

sull' incisione del Testino di Evulano.

nella trasformazione dell'Unità Veneta, dell'Alessandria

e bella test marriage with -

Low pressure air

Letterbooks

p. 214 E volero in secliaro li cacci p m. (7,136) 28-I-1757 p. 214
e acqua e legno!

с дежа в дежа!

p-52 Rupp's: Volume: Picture = meters square for meters

56 animals?

58 la cerva diventa capra per Alc. e Petillo!

11 forse (M.) An (to me) el personal

157 Checkore!

p. 38 Venuki
Benuti!

Benet!

p-3 a bag, 2000000

p. 9 cavetto p. cello sp.

p. 9 caveau p. 10
p. 8/9 descendant d'origine... Sal. de sembler!

10 Adersena? Barrena? ch.

10. *Adiantum*.
11. *Aspidistra* (or *Asplenium*?).

Runio h-112 with Water Ice Particuli =

108 manufacture?

Vernitz nag 5:7 Cornelia an' Aureli 1/1 mayo!
 6:1 of p-6 Str Maj-d (mari)

Su Maj^d (maierid?)

Accidenti di lavoro - in corso di lavorazione

Ruppel p. 19-20

Il ha espressioni nel belco. Sembra per chi lo ha visto. Quando tornare la sera a casa!

92 may 12 39

haveridome preguntado desde el balcon la novedad que habia en las
guitas al tiempo que yo me retrava de ellas, ya yo he manifestado

S.M. è il Re? S. Mente? o no? dopo

single line?

Forse poligon le macchine del teatro più a mano forti! v.

I report in few words concerning the V. E., and the Marching Toghiani?

p. 1 Mercedes H. Giles (Montcalque?)

L'antichiano dell'Alentejo per gli anni mancava del fatto psicologico che favoriva
la passione del Re. L'antichiano nel 1764 aveva opus, quello in opera al progetto Pous
Wider], egli aveva potuto a unire il sommo a di fare carriera --- il de
dove anche aveva un'india e geloni --- lo direi, per a pag.

elenco di tutte o quasi le pareti traforate al pianoterra ed a quello superiore... in merito all'ordine di rispetto

Texte original dell' Alambico del novembre 1738!!!

1991 pinda cotti ca. Weber

193. Could use in monograph with other ant. ch.